



ARTE

# I Bronzi tornano a casa

## Bray: «A gennaio riaprirà il Museo di Reggio Calabria»

**Intanto** è in mostra un patrimonio restituito: un'importante raccolta di opere confiscate a Gioacchino Campolo, imprenditore vicino alla 'ndrangheta

LUCA DEL FRA  
ROMA

**REGGIO CALABRIA: RIAPRE IL MUSEO. C'È UN PO' DI TUTTO IN QUESTA STORIA:** uno spazio dedicato alla cultura che prova a ripartire, i patrimoni sequestrati alla criminalità organizzata, il Sud come territorio di rinascita e sperimentazione di quelle soluzioni innovative che tutti invocano ma tanto spesso solo a chiacchiere, e dall'altra parte lavori di ristrutturazione prolungati oltre i tempi stabiliti, le responsabilità, pesanti, dei Governi che si sono succeduti, le scelte politiche suicide e testarde, le polemiche talvolta sterili. Se ne deve essere reso conto il ministro per i Beni e le Attività Culturali Massimo Bray, che il 3 agosto ha voluto presenziare all'inaugurazione della mostra dei dipinti sequestrati alla 'ndrangheta che riempie circa un terzo del primo piano del Museo Archeologico di Reggio Calabria, detto anche della Magna Grecia, riaprendolo da quando il 23 dicembre 2009 è stato chiuso per ristrutturazione.

La mostra dal titolo *Arte torna arte*, realizzata dall'assessorato alla cultura reggino e dalla direzione regionale del Mibac, è la prima tappa, presto nel Museo ritroveranno posto due celeberrime «vedette» dell'archeologia, i bronzi di Riace, e una delle più importanti collezioni italiane. «L'occasione è importante - ha sottolineato il ministro - perché dimostra che si può fare. Oggi visitatori e cittadini tornano in queste sale e farò ogni sforzo perché entro gennaio rientrino in questo museo i bronzi di Riace, ed entro l'estate possa essere pienamente riaperto».

Con Pompei, Sibari e altri luoghi del nostro patrimonio questo museo per Bray simboleggia la riscossa italiana, che «sono fermamente convinto - dice ancora il ministro - debba iniziare dal nostro Mezzogiorno».

Non è affatto strano allora che - come spiega Francesco Prosperetti, alla testa della direzione regionale per i Beni Culturali della Calabria, «l'impulso a che la mostra si tenesse in questo museo sia arrivato dal gabinetto dell'attuale ministro». Si tratta di opere sequestrate al boss Gioacchino Campolo, considerato il re dei video poker: «La sua collezione - continua Prosperetti -, che non si distacca da un gusto medio borghese, comprendeva anche quadri di De Chirico, Fontana, Annigoni, Ligabue, Purificato, e anche opere di devozione popolare. Tipici dipinti che si trovano alle aste, ma è interessante notare che Campolo aveva comprato anche dei falsi, tra cui un Picasso e uno Schifano».

Chissà, forse consapevolmente, o forse il re dei

video poker è stato a sua volta truffato dai mercanti d'arte. La mostra, curata da Fabio De Chirico, avvia la riapertura di questo museo, chiuso dal 2009: perché tanto tempo di fronte a una ristrutturazione che doveva durare appena un anno? «La mancanza della sicurezza delle risorse ha bloccato i lavori». Prosperetti, questa è una risposta tecnica!

**INVESTIRE NEL MEZZOGIORNO**

«In effetti ci sono responsabilità politiche: con l'esecutivo Berlusconi le celebrazioni dell'Unità d'Italia, all'interno delle quali questi lavori erano stati progettati, sono state una priorità per la Presidenza della Repubblica, ma non più per il Governo. Come ministri Sandro Bondi e Giancarlo Galan hanno preferito non sostenere la richiesta di fondi avanzata al Cipe poiché sarebbero stati diretti al Sud. A sbloccarli a onor del vero è stato Lorenzo Ornaghi: in realtà servivano finanziamenti per Brera, ma siccome la priorità di quei danari europei erano le zone arretrate, allora Ornaghi prima ha dovuto investire nel Mezzogiorno e dunque anche nel museo di Reggio Calabria». Un quadro a dir poco disarmante.

Nei quattro anni di chiusura Simonetta Bonomi, soprintendente ai beni archeologici della Calabria da cui il Museo dipende, ha ultimato sia il restauro dei bronzi di Riace, con la pulitura dei residui salini che avrebbero potuto danneggiare le statue, sia la ricatalogazione di tutte le opere del museo e della Soprintendenza.

Finiti i lavori, con la certezza degli investimenti è stata bandita una gara per il progetto esecutivo dell'allestimento dell'intero museo, che è stato ampliato nelle aree dedicate all'accoglienza.

«L'edificio, che porta la firma di Marcello Piacentini è stato uno dei primi a essere pensato come museo nel Novecento, quando li visitavano persone che sapevano cosa avrebbero trovato. Oggi i visitatori sono assai più variegati e i lavori sono serviti per adeguare la struttura non solo alle norme, ma anche per la sua fruibilità, ampliando di circa il 40 per cento gli spazi. Altri lavori di ampliamento, questa volta esterni e che non influiranno nell'attività, partiranno a giorni».

Dunque un Museo importante nelle sue dimensioni, che avrà bisogno di investimenti e idee per funzionare: «È per questo che stiamo facendo un bando con 9 milioni di euro di fondi europei, dedicati proprio alle imprese culturali e alla promozione di questo e altri luoghi di cultura in Calabria - conclude Prosperetti -. Diciamo pure una iniziativa pilota per il nostro Paese».

Da seguire e non lasciare che nuovamente si spenga nel grigio.

Uno dei due imponenti bronzi di Riace: saranno esposti di nuovo al Museo di Reggio Calabria da gennaio

**IL ROMANZO : Se Gramsci fa visita alla redazione dell'Unità PAG. 18 IL PIANETA DELLE**

**SCIMMIE : I babbuini all'assalto di Città Del Capo PAG.19 CINEMA : Addio a Karen**

**Black la star dell'altra America / A Locarno un film che sembra il Rubigate PAG.21**